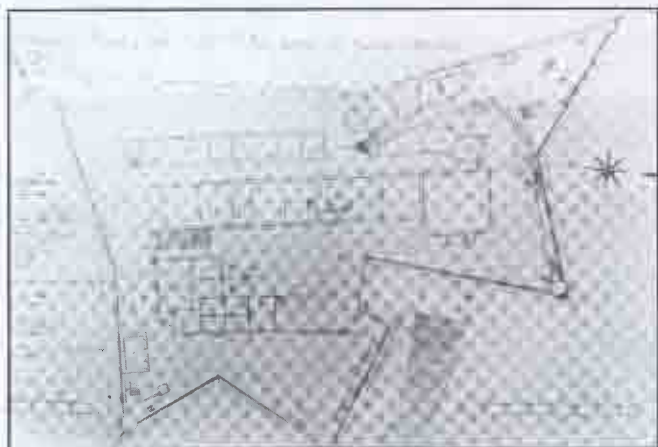


di Marcello D'Arco



Pianta del Forte Stella

Avete mai sentito parlare di Palmanova, la fortezza a pianta stellare costruita nel XVI secolo dai veneziani e dichiarata monumento nazionale nel 1960? Conoscete Sabbioneta, nel mantovano, anch'essa celebrata per le sue testimonianze artistiche e architettoniche?

Ebbene, Portoferraio, la "città nova" di Cosimo de' Medici, protagonista nel dibattito politico-culturale dei sec. XVI e XVII sulla "polis" intesa come Stato, ha avuto una risonanza anche maggiore. Ricordata da Giordano Bruno, inserita nella *Cosmogonia Universalis* dal grande geografo Sebastiano Muenster, il filosofo Giovanni Botero la individua fra le città di "autorità" volute da un potere formale. Nella costruzione della città l'imperatore Carlo V di Spagna ed il granduca Cosimo I° hanno potuto mettere in campo competenze di prim'ordine ingegneri, architetti e

tecnici perfetti conoscitori dell'arte militare.

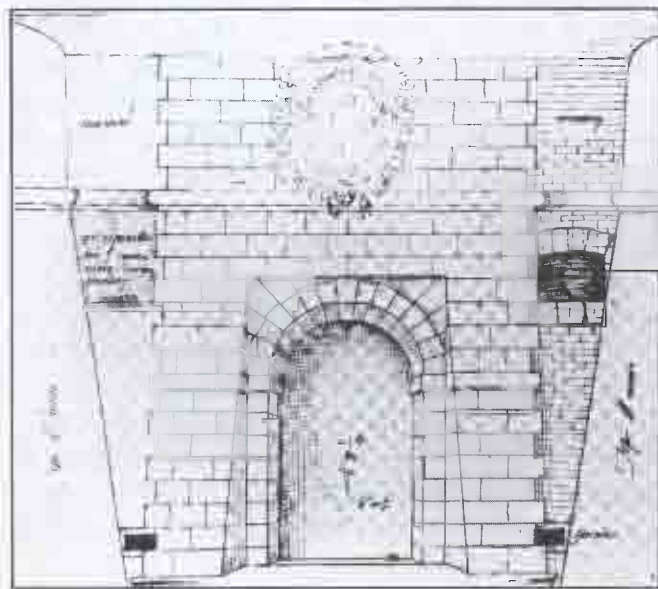
La Portoferraio di allora mantiene inalterato il suo fascino ed è ancora leggibile in molte parti.

IL FORTE STELLA

Tracciato a "tanaglia irregolare", cinque salienti, il piede dei muri di scarpa difeso da gallerie con feritoie. Vista dal mare, la fortezza prefigura il contesto ambientale della *Cosmopolis* cinquecentesca. E' uno dei capisaldi di un prisma armato, di una straordinaria macchina da guerra, impendibile anche per i pirati saraceni.

"..Per quanto abbiate assistito a splendide rappresentazioni afferma il cardinale di Retz, uno che doveva intendersene - non avete visto uno scenario così fastoso come quello di Portoferraio.." E conclude con "..la sua forza supera il suo splendore".

Di Portoferraio-Cosmopolis, il forte della Stella è il primo ad innalzarsi sulla roccia. L'atto di nascita del lo firma lo stesso Giovan Battista Bellucci da San Marino, la mattina del 27 aprile dell'anno di grazia 1548. L'architetto scrive al Granduca "Al



G. Camerini - Portale del Forte

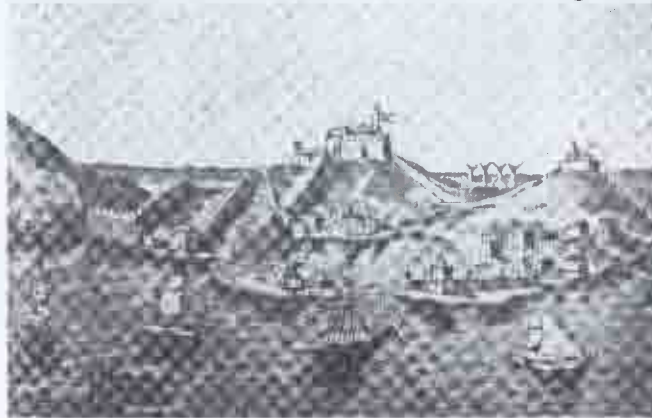


B. Cellini - Busto di Cosimo

mio arivar quivi havemo 15 guastatori di Bibona-quali subito mettemo a far una strada e nettar intorno al coletto più piccolo."

. Il forte che "secondo la qualità del sito hebbe nome la Stella, spargendo le sue fortificazioni qua e là a guisa di razzi, viene murato a tempo di record...Progettato in funzione difensiva, può battere anche rada e darsena, costituisce un punto di avvistamento rilevante. Le mura esterne di mattone si stagliano sulla roccia: è uno dei tre capisaldi emblema della Portoferraio cinquecentesca, capace di scoraggiare l'audacia dei pirati saraceni, "unica fortezza imprendibile...".

La Stella è punto di residenza forse il più qualificato: palazzo del Granduca, sede del Governatore e del tribunale, ha una cappella dove si dice messa ogni mattina. Giovanni Camerini, altro celebre architetto (suo il disegno del portale), arriva il 15 novembre 1557 da Firenze con il ritratto del granduca, "... grande dua volte che il naturale fino alla cintura .. con ricchissima spoglia. ". Benvenuto Cellini, l'autore, non è soddisfatto del compenso di 800 scudi d'oro. L'opera "... vista e stimata da più persone, la fattura solamente-commenta lo stesso Cellini, più di mille scudi d'oro". Il bronzo resta in una nicchia nell'ingresso



Portoferraio in una stampa del XVII sec.

del Forte Stella fino al maggio 1781 quando lo trasferiscono nel museo del Bargello.

Il forte Stella fa sempre da sfondo ai grandi eventi, a feste solenni.

Leggiamo lo Zibaldone di Coresi del Bruno..

Febbraio 1683, arriva Ferdinando (figlio di Cosimo 3°) e viene scortato nei suoi appartamenti della Stella. Imponente parata militare, suonano i tamburi e le trombe, gli hanno preparato una luminaria " che girava tutto il paese...e una quantità grande di fuochi per ogni strada con moltissimi tiri di mortaletti et archibugiate"; e poi

c'è la moresca (finta battaglia fra cristiani e saraceni, guidati da capitani a cavallo mentre si cantano versi del Tasso ed altri poeti, dal Dizionario vernacolare elbano) e, poi, (udite,



Il Faro dei Lorena

udite) anche "un calcio fatto apposta dalli Paesani". Incredibile ma ver. Il tenente maggiore Coresi, cronista per hobby non entra però nei dettagli e non sappiamo il risultato finale del derby.

Il 15 Aprile 1700: arriva Cosimo 3°. Indossa uno sgargiante abito scarlatto, sale sulla sedia e gli schiavi lo portano a forza di braccia fino alla residenza del forte Stella..

I Lorena succedono ai Medici. Bagno di folla, il 17 giugno 1765 per salutare Pietro Leopoldo e Maria Luisa. Per loro, il grande spettacolo della mattanza dei tonni, dopoché Maria Luisa torna "in bussola" nei suoi appartamenti della Stella..

Col passare del tempo la fortezza perde importanza sotto il profilo militare. Nel 1877 "non è consigliabile l'ordinamento a difesa" ma rimane un esempio mirabile di ingegneria militare, di valori formali e funzionali. Sarà abitato da generazioni di portoferraiesi fino ai giorni nostri...

La questione della proprietà

Basta leggere i cartelli, è proprietà privata. Una visitina (nei pochi spazi liberi) è concessa fino alle 19 pomeridiane. Qualche volta (dicono) si trova chiuso il cancello d'ingresso. Il Forte, monumento storico e allo stesso tempo stretto nei vincoli di proprietà, dove i controlli in pratica non esistono. "Sarebbe come privatizzare la Porta a terra" commenta qualcuno.

La questione della proprietà.. Agli inizi dello scorso secolo, troviamo la Stella già in mano ai privati, cioè alla società Elba. Nel 1914, viene venduto alla società Ilva Altiforni e Acciaierie d'Italia che, com'è noto, agli inizi del secolo ha costruito lo stabilimento di Portoferraio. Scoppia la seconda guerra mondiale, l'industria siderurgica è in ginocchio, l'Ilva smobilita lo stabilimento di Portoferraio. Il 26 gennaio 1951 cede al Comune l'ex comprensorio industriale e mette sul mercato anche il forte Stella, acquistata dalla società Ica e successivamente, nel 1955 dall'architetto Giuseppe Rosso per un milione e mezzo delle vecchie lire. Infine passa alla società i Ederle che, a sua volta, vende ad altri gran parte del complesso.

Non poteva acquistarlo il Comune?

L'argomento è al centro del dibattito politico. Il Consiglio comunale si riunisce il 29 ottobre 1953 per discutere l'argomento. Il sindaco Sauro Giusti guida una Giunta socialcomunista. Sono in aula i consiglieri Salvatore Ageno, Carlotta Bandi Dàmiani, Pilade Becucci, Ivo Bicecci, Franco Bolano, Stoico Bovini, Gino Calafuri, Frediano Freudiani, Adelmo Galli, Luigi Guidotti, Paolo Maltinti, Giovanni Maestrini, Emilio Pieruzzini. Numerosi i consiglieri assenti: Tecla Anselmi Chiari, Elbano Benassi, Michele Boni, Lido Canovaro, benedetto Ciummei, Lido Foresi, Primo Gasparri, Vittorio Ginanneschi, Angiolo Gentini, Primo Lucchesi, Dino Pardi, Umberto Serena.

Perchè il Comune si è lasciato "scappare" l'occasione? Alle domande, alle critiche apparse pure sulla stampa, replica il sindaco. Il Comune, sostiene Giusti, non aveva interesse ad acquistare i caseggiati del forte Stella. Caseggiati in condizioni precarie, inadatti ed umidi che necessitano di grossi restauri. Ha scelto, invece, di comprare gli stabili alla Cemenzeria (di fronte all'attuale cantiere Esaom) facendo un affare: costano poco e sono in buono.

Sono trascorsi tanti anni ed oggi il giudizio sulla vicenda è più spassionato. Hanno commesso un grave errore quegli amministratori non decidendo di ritornare in possesso di un patrimonio di inestimabile valore storico e monumentale come la Stella? La risposta deve tener conto della situazione di allora. Pensiamo (e sappiamo, possiamo ancora vedere molte immagini della tragedia) come i bombardamenti avevano ridotto Portoferraio.. Le case (si è calcolato un buon 40%)

hanno subito gravi danni e ben 405 famiglie vivono in abitazioni di fortuna o sovraffollati.

Il forte Stella "era in condizioni disastrose, abitato



La Rada dai bastioni del Forte

da sfollati, il Comune non ce la faceva ad acquistarlo".

E' la testimonianza di Elena Andreani, collaboratrice di Giuseppe Rosso. L'architetto pensava in grande, a qualcosa come un centro culturale. Riportare tutto (mura, camminamenti, cisterne) allo stato originario e renderlo fruibile al pubblico. Una sede estiva di via Bagutta e via Margutta. Ma il progetto complessivamente interessava l'intero centro storico e parte della città sotterranea a partire da piazza della Repubblica. Non se ne fece di niente.

Forte Stella, anni 80. L'originario nucleo abitativo, nel dopoguerra di circa 80 famiglie, è ridotto a poche persone. Gli alloggi nella maggior parte sono stati ristrutturati dai nuovi proprietari. Divieti, cancelli, sbarramenti impediscono l'accesso e la visita dei bastioni. Divampano le polemiche, protestano gli ultimi pochi inquilini minacciati di sfratto, prende posizione il consiglio di quartiere. Polemiche che si riaccendono una decina di anni dopo. Si torna a parlare della Stella come di un cantiere sempre aperto e senza controllo alcuno, di presunti abusi edilizi, della opportunità di una convenzione tra proprietari e Comune. Che, in una circostanza, ordina la sospensione di lavori non autorizzati. Il caso rimbalza di nuovo sui banchi del Consiglio comunale. Le mura dell'antica cittadella militare, i sotterranei, non fanno parte del demanio dello Stato? L'ente pubblico non può esercitare nessuna forma di vigilanza? Che fa, cosa ha fatto, la Soprintendenza?

Ma il forte non è, ad ogni modo, monumento di interesse storico artistico?

Forte Stella off limits? E' legittimo serrare il cancello?

"Proprietà privata" si legge all'ingresso, dunque, non si può varcare il portone? . Leggiamo nell'atto di vendita stipulato a Genova nel gennaio 1955 che l'Ilva ha acquistato "...il complesso di fabbricati e annessi piazzali" ...con tutte le accessioni (ingressi, n.d.r.) servitù attive e passive, apparenti e non , con tutti i vincoli di qualsiasi natura e specie, senza eccezione di sorta, noti e non noti, con



Antico condotto fognario durante i lavori di costruzione della Pretura in Via Guerrazzi

eventuali vincoli militari, panoramici, artistici, storici ed edilizi."

E ancora. "La società venditrice ha dichiarato..che , come risulta dalla dichiarazione della Soprintendenza...di cui al foglio datato da Pisa il 28/9/54 prot. 5773 /3481 il complesso...ha importante interesse artistico storico e come tale venne regolarmente notificato sin dal 20 gennaio 1914 al presidente della soc. Elba, allora proprietaria ..e pertanto..non può essere modificato o alienato senza il preventivo assenso del Ministero della Pubblica Istruzione cui spetta, nel caso di vendita, il diritto di prelazione ai sensi della vigente legge 1/6/39 N.1089".

Il documento notarile chiarisce anche che il proprietario, a sua volta, ha l'obbligo di consentire l'accesso per motivi di studio e, caso mai, prevedere l'accesso regolamentato. Per quanto poi riguarda ogni intervento edilizio di varia natura, com'è noto, ci deve essere l'autorizzazione di Comune e Sovrintendenza.

IMISTERI DI COSMOPOLI

La vasta bibliografia sulla Portoferraio cinque-

centesca si è ulteriormente arricchita con le pubblicazioni di Rino Manetti, Giuseppe Battaglini, Amelio Fara e Renzo Manetti. Ma non ne sappiamo abbastanza delle gallerie, dei sotterranei che, si diceva da ragazzi, arrivano da un capo all'altro della città. .

Ed ecco che le campagne di ricerca effettuate nel 1996-97 dal Gruppo Speleologo Cai di Pisa hanno confermato : tutta la città antica è attraversata da una fitta rete di cunicoli:, camminamenti , porte segrete. Dal Ponticello alla Linguella.

E le tante cisterne, avevano soltanto funzione di raccolta, deflusso e depurazione delle acque, visto che erano collegate ad altri invasi situati a monte e a valle? C'è di più, secondo gli esperti, siamo in presenza di un grande sistema di ingegneria idraulica.

I documenti hanno avuto riscontro e gli speleologi hanno visitato cisterne, condotti per le acque chiare e per le acque scure e messo piede nella cosiddetta cripta in piazzetta Solferino.

Per quanto riguarda l'interno dei forti ed i bastioni, non poca attenzione è stata dedicata alla prima rocca costruita in quella primavera del 1548, appunto la nostra fortezza della Stella.

I SOTTERRANEI DEL FORTE STELLA

La campagna di ricerca del Gruppo Cai di Pisa ha condotto perlustrazioni parziali ed infatti "...lo studio accurato del secondo livello è reso impossibile dai vincoli di proprietà privata."



Pozzo al Forte Stella

E' veramente un peccato - annota Walter Montagna nella sua tesi di laurea - che , ad esclusione delle cisterne, i rimanenti ambienti non siano stati ancora aperti al pubblico, in quanto renderebbero più comprensibile l'organizzazione planimetrica dell'intera fortezza".

Ci sono testimonianze , pur confuse, di un ampio vano situato ad ovest . "Si scendevano tre scalini che portavano ad uno spazio e quindi un percorso nella roccia, fino al mare" testimonia ancora Elena Andreani. Una via di fuga? Lo stesso cunicolo di cui può essersi servito Napoleone la sera del 26 febbraio 1815 per fuggire. Ipotesi intrigante e tutta da dimostrare: infatti, le fonti ufficiali, danno Napoleone in partenza dal molo mediceo acclamato da madre, sorella e una folla commossa. Nel forte Stella oltre agli ostacoli e le difficoltà incontrati nel corso delle ricerche, sono stati accertate gravi manomissioni. Abusi edilizi.

Un percorso sotterraneo tra il Falcone e La Stella "...a nord ovest .risulta interrotto dai vincoli di proprietà privata, gli stessi che hanno impedito di circuire per intero la galleria anti-mina di cui è dotato il forte", sul lato sud ovest è stato praticato un foro (per farci passare delle condutture); in direzione nord, il tamponamento della galleria (con il materiale di scarto); e, in un sotterraneo, "... un grosso serbatoio d'acqua in cemento armato delle dimensioni approssimative di m.5x5x3, la cui presenza deturpa pesantemente un ambiente altrimenti in perfette condizioni" dove si trova "... un vecchio forno della guarnigione, un tino per impastare la farina ed un corridoio inclinato per il passaggio (cavalli, muli..). L'intera struttura sotterranea è in mattone ha resistito circa 500 anni, nonostante l'umidità e si possono ancora apprezzare le qualità costruttive di questi ambienti voltati, particolari architettonici come i "peducci

,simili a mensole realizzate con i mattoni, che servivano per imposta per la centinatura".

Altri ambienti si presentano "assai rimaneggiati" perché la "centrale risulta murata.."; l'accesso alla seconda ".. chiuso da una grata con lucchetto .ed il proprietario ..non era reperibile".

Il bilancio delle campagne 1996-97 è comunque positivo e i risultati "destano da soli un enorme



interesse" . Dunque ci si deve aspettare la ripresa degli studi e un'indagine approfondita , a partire dal censimento delle opere sotterranee e soprattutto di quelle private.

Il sistema di approvvigionamento idrico della Portoferraia cinquecentesca può essere una risorsa?.

E',è possibile valorizzare in concreto , "aprire alle visite turistiche" alcuni di questi ambienti , la cripta di piazza Solferino, i due forti?

Come si vede, il caso della Stella resta ancora aperto.

**GRUPPO
BITOSSI**

S.p.A. Chimica Mineraria

Sede e stabilimento:

Loc. Buraccio, 6 - 57036 Porto Azzurro (LI) Italy - Tel. 0565 940135 - 0565 940156